

■ CORIGLIANO ROSSANO L'impianto per ogni emergenza Pronti alla mobilitazione

Il comitato in difesa di Bucita contro la discarica

di GIUSEPPE SAVOIA

CORIGLIANO ROSSANO - Sulla questione rifiuti e discarica di Bucita in Area di Rossano, torna a parlare il Comitato in Difesa di Bucita e del Territorio (già Comitato Contro le Discariche di Bucita) chiedendo il ritiro dell'atto della Regione Calabria, altrimenti preannuncia la mobilitazione.

Il Comitato popolare ricorda che «tra vittorie e sconfitte, studio e lotte, ormai ha più di 15 anni, ed in questo tempo di tentativi miseri di fare confusione ne abbiamo visti tanti: tutti si sono rivelati complici di chi ha ripetutamente devastato la nostra terra». Per il Comitato popolare «La Regione Calabria, ed in particolare il Dipartimento Ambiente, durante le festività ha fatto pervenire ai comuni una nota in cui si identifica l'impianto di Bucita come disponibile per il trattamento dei rifiuti di tutta la provincia di Cosenza, dal 1 gennaio 2019 fino al 2039. Ciò significa che ogni qual volta si verificherà una emergenza di qualsiasi tipo, sarà la città di Corigliano-Rossano, ovvero l'unica che ne



La discarica di Bucita

gli anni ha ospitato un impianto pubblico, a farne le spese. Si tratta di un atto grave, l'ennesimo, che deve essere semplicemente ritirato».

Per quanto riguarda la capacità nominale dell'impianto, il Comitato popolare evidenzia «come nel corso di ogni emergenza il Dipartimento Ambiente agisca in deroga a tali disposizioni, sovraccaricando gli impianti disponibili, tipicamente Bucita, Crotone e Sambatello. Per cui si tratta di un altro dato

inutile che serve solo a fare confusione». Per quanto riguarda le linee guida del Piano Rifiuti Regionali, va avanti il Comitato Popolare, «citato da qualcuno evidentemente già caduto in confusione, queste non sono state mai realmente applicate, fra le altre cose, proprio per l'assenza di disponibilità di altri impianti pubblici oltre a quello di Bucita, e per questo, dal giorno della loro approvazione, si amministra il settore sistematicamente in deroga. Un altro dato

inutile». In sintesi per il Comitato popolare il Dipartimento Ambiente deve ritirare la nota con un'altra nota formale in cui chiarisce che «l'impianto di trattamento di Bucita è disponibile, da oggi fino al 2039, solo per i comuni del comprensorio per il quale è stato progettato, analizzato ed approvato nelle sedi opportune. Secondariamente il già famigerato Ato Cosenza del Sindaco di Rende, sperando che venga abolito presto da una legge di riordino decente per la quale ci appelliamo al Consiglio Regionale, ritiri - dice il Comitato popolare - le proprie illegittime pretese di trasformazione della fascia ionica nella piattaforma di trattamento e smaltimento di rifiuti della Provincia. Senza questi semplici atti a partire da metà gennaio il Comitato in Difesa di Bucita, chiamando a raccolta associazioni di categoria, sindacati, associazioni, istituzioni e comunità, darà vita alla mobilitazione che, esattamente come in passato - preannuncia il Comitato popolare - non si fermerà fin quando non saranno tutelate la salute, l'economia e la dignità del nostro territorio».